

INDIRIZZO DI SALUTO
di S.E. Mons. Ciro Fanelli
Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa

Alla città, al Sindaco e alle Autorità

Illustrissimo Signor Sindaco,
illustrissimi Sindaci dei Comuni della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa,
stimato Autorità civili e militari,
egregi rappresentanti delle Istituzioni pubbliche,
e delle Associazioni di Volontariato, Culturali, Educative, cittadini tutti

grazie per la cordiale e corale accoglienza, grazie per l'affetto e la stima rivolta alla mia persona, chiamata dal S. Padre, Papa Francesco, quale nuovo pastore di questa antica e nobile Chiesa di Melfi-Rapolla-Venosa.

Il Sindaco di Melfi ha voluto interpretare e dare voce alla cordiale ospitalità di tutti voi con parole di saluto e di benvenuto che ho accolto con grande attenzione e partecipazione.

Questa è la Città nella quale oggi, in modo significativo e coinvolgente, faccio il mio ingresso e da questa storica e suggestiva piazza abbraccio non solo Melfi, ma tutti i Comuni e le comunità parrocchiali della diocesi.

Vi saluto tutti con grande gioia e affetto dicendovi: “La pace sia con voi!”. Vengo per amare e servire tutti ed ognuno nel nome di Gesù.

Con Papa Francesco vi dico che “vengo anche per imparare; per imparare da voi, dalla vostra fede, dalla vostra forza. Perché voi sapete che il vescovo e il sacerdote devono imparare dal loro popolo, e per questo vengo a imparare, a imparare da voi: sono vescovo e vengo a imparare” (cfr. Papa Francesco)!

Guardo con ammirazione e affetto alle grandi e antiche tradizioni di questa popolazione operosa e creativa: tradizioni di storia e di cultura, di impegno civile e sociale, di accoglienza e di laboriosità.

Mi sento fin d'ora membro di questa comunità civile e partecipo della sua storia e del suo operare.

L'incontro con le Autorità Civili e Militari si svolge oggi in una forma ufficiale, come si addice ad un incontro fra Istituzioni che, pur nella diversità delle specifiche identità e competenze, sono tuttavia chiamate a convergere per realizzare il bene della Città, quel bene comune che è bene di tutti e di ciascuno.

Nei testi del Concilio Vaticano II troviamo parole di incoraggiamento per tutti: “... *la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia*” (GS 1); e ancora: “*La Chiesa stima degna di lode e di considerazione l'opera di coloro che, per servire gli uomini, si dedicano al bene della cosa pubblica e assumono il peso delle relative responsabilità*” (GS 75).

Missione della Chiesa è di annunciare il Vangelo e di porsi al servizio del Regno di Dio. Il servizio del Regno di Dio richiede che la Chiesa diffonda nel mondo i valori evangelici e tra questi la cultura dell'accoglienza e della solidarietà.

E in questa prospettiva voglio ricordare le parole forti che papa Francesco pronunciò nel corso della sua visita pastorale a Genova: “*Un mondo che non conosce più i valori e il valore del lavoro, non capisce più neanche l'eucaristia*”. Il lavoro infatti è la priorità più importante per il nostro paese; e la disoccupazione la grande emergenza (cfr. Card. Bassetti)!

Il lavoro – ci ricorda ancora papa Francesco - non è necessario solo per l'economia, ma per la persona umana, per la sua dignità, per la sua cittadinanza e anche per l'inclusione sociale. In questa situazione siamo chiamati a ribadire alcuni “no”:

- il “no” a un’economia dello scarto, che chiede di rassegnarsi all’esclusione di coloro che vivono in povertà assoluta;
- il “no” all’idolatria del denaro, che spinge ad entrare a tutti i costi nel numero dei pochi che, malgrado la crisi, si arricchiscono, senza curarsi dei tanti che si impoveriscono, a volte fino alla fame;
- il “no” alla corruzione.

La Chiesa, pertanto, si sente chiamata dalla sua stessa missione ad indicare il senso dell’esistenza e ad essere luogo di educazione delle coscienze. Ognuno di noi, Chiesa e Società civile, ciascuno nel proprio ambito di azione, è chiamato ad agire con responsabilità e competenze sempre più qualificate, che restano distinte, ma non divergenti, autonome ma non contrapposte.

Mi propongo una grande e rispettosa attenzione alla vita di questo territorio nel quale vengo come Vescovo. Chiesa, Istituzioni, Cittadini tutti, siamo chiamati a dare un’anima al nostro vivere quotidiano, nel rifiuto di ciò che può degradare la dignità delle persone e il volto stesso della nostro territorio.

Per questa Città, per tutto il territorio della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa auspico di cuore un significativo ed armonico sviluppo: a tutte le Amministrazioni locali formulo i più fervidi auguri di servizio fecondo; di impegno e di creatività agli imprenditori, ai dirigenti, ai professionisti; di produttivo lavoro agli artigiani e a tutti i lavoratori.

Guardo con affetto di predilezione ai più poveri, alle famiglie in difficoltà, agli immigrati che cercano faticosamente un giusto inserimento, agli anziani soli, ai malati, all’educazione dei fanciulli, alla formazione dei giovani.

Di cuore rinnovo il mio grazie al Sindaco per le cortesi parole di benvenuto e di augurio, per gli auspici per il servizio pastorale che mi appresto ad offrire a questa diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa.

Ringrazio tutte le Autorità Civili e Militari intervenute. Ringrazio le tante personalità e tutti i cittadini che hanno voluto esprimere con la loro presenza un caloroso benvenuto al nuovo Vescovo.

La Beata Vergine Maria, San Giuseppe e san Carlo Borromeo ci sorridano e ci accompagnino.

Melfi, 4 novembre 2017.

+ **Ciro Fanelli**
Vescovo